



COMUNITA' PASTORALE
S. MARIA della ROCCHETTA
Cornate d'Adda

Camminiamo Insieme

INFORMATORE PARROCCHIALE

«AUSPICO UNA CHIESA IN CUI TUTTI SI SENTANO A CASA»

**Intervista a Monsignor Delpini
sui contenuti
della Proposta Pastorale**



Perché «i cristiani sono originali»? Cosa significa «portare il Sinodo in casa»?

Parte da questi due punti-cardine l'approfondimento dell'Arcivescovo sulla sua Proposta pastorale 2025-2026, dal titolo "Tra voi, però, non sia così":

«Portare il Sinodo in casa vuole dire accettare la contestazione di Gesù rispetto all'atteggiamento dei discepoli che, invece, si domandano chi di loro sia il più importante e il più grande. Con una tendenza spontanea, dunque, che pare sia quella di immaginare la responsabilità come un privilegio, come un potere. "Tra voi, però, non sia così" significa invece, dire – con le parole di Gesù – che chi vuole essere il primo sia il servo di tutti. Di fronte a un certo modo di esercitare il potere, interpretarlo al contrario come un servizio e una responsabilità capace di suscitare corresponsabilità, indica un cammino diverso. È chiedere che chi ha maggiori responsabilità sia il servo di tutti».

Le parole sinodalità e missionarietà, talvolta, paiono molto ripetute, un po' fruste. Ma forse, per superare questo pericolo, ci si può interrogare sull'identità missionaria della Chiesa ambrosiana nel voler essere realmente una Chiesa dalle genti...

Sì, è vero. La parola missionarietà, come del resto sinodalità, è utilizzata così frequentemente da diventare piuttosto opaca, come un'allusione a un concetto che pare chiaro a tutti, ma che poi non si realizza nei contenuti. Il Sinodo minore Chiesa dalle Genti vuole invitare, nel concreto, alla particolare responsabilità di un coinvolgimento di tutti i cattolici presenti sul nostro territorio e provenienti da tante parti del mondo. Persone che portano un desiderio di Dio, un modo di pregare, un arricchimento che genera la Chiesa del futuro. Quella che io mi auguro, che spero e per la quale invoco lo Spirito Santo perché ci aiuti a essere, non una Chiesa come un arcipelago, in cui ogni comunità vive e celebra per conto suo secondo la propria tradizione, ma una casa comune. Una casa fatta, appunto, dalle genti.

Perché, come lei scrive, la sinodalità talvolta «ci mette in imbarazzo»?

Perché la parola missione dovrebbe avere un contenuto preciso, ossia obbedire a Gesù che manda i suoi discepoli fino ai confini della terra per annunciare il Vangelo, radunando i popoli in una comunione in cui tutti siano un cuor solo e un'anima sola. Dunque, la missione è un'obbedienza, mentre la situazione, in questo momento, mi sembra imbarazzante perché non si riesce a "dire" Gesù, ad annunciare il suo Vangelo, a testimoniare che crediamo in Lui vivo e risorto. Oggi pare di essere indiscreti a proclamarlo, sembra di voler fare proselitismo, sembra che fare del bene voglia dire soprattutto tacere le ragioni per cui lo si fa.

A proposito di realizzazioni concrete, come stanno andando le Assemblee sinodali decanali, frutto e contributo che la nostra Chiesa offre al cammino sinodale della Chiesa universale e italiana?

La mia constatazione è che ci sia tanta gente a cui la gente interessa. I membri dell'Assemblea sinodale, e prima dei Gruppi Barnaba, e analogamente quelli dei Consigli pastorali, sono persone così, che hanno a cuore la gente che incontrano, ascoltano coloro con cui vivono ogni giorno. In tutti gli ambiti ci sono donne e uomini che vivono la testimonianza che apre sentieri di speranza, propiziando le Assemblee sinodali decanali e la partecipazione ai Consigli pastorali.



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN Italia**

Per questo, anche a livello centrale, la Diocesi ha impiegato energie, laboratori di pensiero, indicando percorsi e orientando «le molte forme con cui la parola “corre” sulle strade degli uomini» per usare una sua espressione?

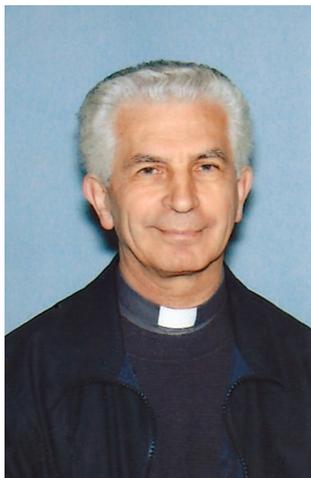
Abbiamo dedicato un impegno specifico nel proporre percorsi di formazione, proprio perché il coraggio di farsi carico della speranza del mondo non è un'espressione retorica, ma è un percorso da compiere. Questo spirito che mi sembra di cogliere, in modo molto diffuso, è la condizione preliminare per farsi carico della vita della comunità perché sia attraente e della vita della gente perché sia raggiunta dalla Parola che siamo incaricati di annunciare.

In uno dei più brillanti intermezzi della sua Proposta, lei fa dialogare il Signore in croce con un don Camillo che non crede molto nei Consigli pastorali. Un modo per “tirare un poco le orecchie” ad alcuni suoi sacerdoti e per dimostrare, come si legge sempre nella Proposta, che «la sinodalità non è una riduzione del ruolo del prete, ma una sua esaltazione»?

In questa scenetta che ho immaginato, don Camillo è l'immagine di una sorta di Clero tridentino, cioè di quel modo di essere preti che immagina un paese con il parroco al centro quale unico soggetto promotore e animatore della vita della comunità. Il senso di questo intermezzo, dove don Camillo è rappresentato un po' come una caricatura anche per alleggerire il testo, è, al contrario, quello di raccomandare l'attenzione alla corresponsabilità che tanti preti e laici desiderano e mettono in pratica.

A proposito di corresponsabilità tra presbiteri e laicato, la Curia ha stilato una sua “Carta di Valori”. È un'iniziativa che potrebbe essere replicata anche in altre realtà ecclesiali come alcune grandi Comunità pastorali?

Questa iniziativa che il *Moderator Curiae*, monsignor Carlo Azzimonti, ha promosso nei mesi scorsi e che è giunta alla redazione finale, mi sembra un buon modello di ragionamento condiviso, che giunge a una formulazione: quindi, è uno dei modi con cui si condivide e si esprime la responsabilità. Quanto alle comunità del territorio – parrocchie e Comunità pastorali -, la stesura di una carta di intenti può essere certamente un'occasione per incontrarsi, per distinguere le cose importanti da quelle secondarie, per prendere decisioni sugli orientamenti comuni. A patto, però, che quel foglio di carta non finisca in un archivio. Abbiamo bisogno delle “carte”, ma soprattutto dello spirito che scrive una storia di Chiesa



LA NOSTRA PREGHIERA PER DON EGIDIO

In data 15 luglio 2025 è deceduto a Santo Domingo **Don Egidio Eligio Moro** che è stato Parroco di Colnago e poi responsabile della nostra Comunità Pastorale "Santa Maria della Rocchetta" fino all'anno 2017.

Nato a Milano il 07/01/1942.

Ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 28/06/1969.

Dal 1969 al 1988 Vicario parrocchiale presso la Parrocchia S. Giuseppe dei Morenti in Milano.

Dal 1988 al 2000 Parroco presso la Parrocchia Beata Vergine Assunta e la Parrocchia dei Santi Gaudenzio e Biagio in Mornago.

Dal 1999 al 2000 Rappresentante Decanale nel Consiglio Presbiterale Diocesano per il decanato di Somma Lombardo.

Dal 2000 al 2017 Parroco presso la Parrocchia di S. Alessandro M. in Colnago di Cornate d'Adda.

Dal 2007 al 2017 Responsabile della Comunità Pastorale "S. Maria della Rocchetta" in Cornate d'Adda.

Dal 2017 al 2023 Residente con incarichi pastorali presso la Parrocchia di S. Nicolò in Vaprio d'Adda.

Dal 2023 Residente presso la Parrocchia di S. Giuseppe in Porto di Cornate d'Adda.

I familiari di Don Egidio e la Diocesi stanno ultimando le complesse pratiche presso le ambasciate dominicana e italiana per il rientro in Italia.

Quando avremo ulteriori notizie le comunicheremo.

La nostra Comunità riconoscente lo ricorda e prega per lui

O Dio misericordioso, ti affidiamo il tuo sacerdote DON EGIDIO.

Egli ha dedicato la sua vita a servire la tua Chiesa

e a portare il tuo amore e la tua grazia ai tuoi figli.

Signore, accoglilo nella tua gloria eterna e di concedergli il riposo eterno.

Benedici il suo spirito e concedigli la pace che solo tu puoi dare.

Signore misericordioso, che al tuo servo DON EGIDIO, sacerdote,

nel tempo della sua dimora tra noi, hai affidato la tua parola

e i tuoi sacramenti, donagli di esultare per sempre nella liturgia del cielo.

DAL MESSAGGIO DI PAPA LEONE PER I NONNI E ANZIANI



Gli anziani, segni di speranza

La vita della Chiesa e del mondo si comprende solo nel susseguirsi delle generazioni, e abbracciare un anziano ci aiuta a capire che la storia non si esaurisce nel presente, né si consuma tra incontri veloci e relazioni frammentarie, ma si snoda verso il futuro. Nel libro della Genesi troviamo il commovente episodio della benedizione data da Giacobbe, ormai vecchio, ai suoi nipoti, i figli di Giuseppe: le sue parole li spronano a guardare con speranza al futuro, come al tempo delle promesse di Dio. Se dunque è vero che la fragilità degli anziani necessita del vigore dei giovani, è altrettanto vero che l'inesperienza dei giovani ha bisogno della testimonianza degli anziani per progettare con saggezza l'avvenire. Quanto spesso i nostri nonni sono stati per noi esempio di fede e di devozione, di virtù civiche e impegno sociale, di memoria e di perseveranza nelle prove! Questa bella eredità, che ci hanno consegnato con speranza e amore, non sarà mai abbastanza, per noi, motivo di gratitudine e di coerenza.

Segni di speranza per gli anziani

Guardando alle persone anziane nella prospettiva giubilare, anche noi siamo chiamati a vivere con loro una liberazione, soprattutto dalla solitudine e dall'abbandono. Questo anno è il momento propizio per realizzarla: la fedeltà di Dio alle sue promesse ci insegna che c'è una beatitudine nella vecchiaia, una gioia autenticamente evangelica, che ci chiede di abbattere i muri dell'indifferenza, nella quale gli anziani sono spesso rinchiusi. Le nostre società, ad ogni latitudine, si stanno abituando troppo spesso a lasciare che una parte così importante e ricca della loro compagine venga tenuta ai margini e dimenticata.

Da anziani si può sperare

Il bene che vogliamo ai nostri cari – al coniuge col quale abbiamo passato gran parte della vita, ai figli, ai nipoti che rallegrano le nostre giornate – non si spegne quando le forze svaniscono. Anzi, spesso è proprio il loro affetto a risvegliare le nostre energie, portandoci speranza e conforto. Questi segni di vitalità dell'amore, che hanno la loro radice in Dio stesso, ci danno coraggio e ci ricordano che «se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno». Soprattutto da anziani, dunque, perseveriamo fiduciosi nel Signore. Lasciamoci rinnovare ogni giorno dall'incontro con Lui, nella preghiera e nella santa Messa. Trasmettiamo con amore la fede che abbiamo vissuto per tanti anni, in famiglia e negli incontri quotidiani: lodiamo sempre Dio per la sua benevolenza, coltiviamo l'unità con i nostri cari, allarghiamo il nostro cuore a chi è più lontano e, in particolare, a chi vive nel bisogno. Saremo segni di speranza, ad ogni età.

RINATI NEL SIGNORE

COLNAGO: Cortiana Camilla

PORTO: Dolcini Gabriele Luigi - Ristallo Stucchi Chloe Maria
Orrico Pierluigi - Sica Nicola Michele - Tabone Bryan

RIPOSANO NEL SIGNORE

COLNAGO: Biffi Teresa anni 86

CORNATE: Rota Nodari Franco anni 63

Colombo Giovanna anni 71

Paldo Gelsomino anni 86

Rota Maria Angela anni 86

SEGRETERIA PARROCCHIALE

CORNATE

Martedì 9.30-11.30

Mercoledì 15.30-18.30

COLNAGO

don Emidio: Lunedì 10.30-11.30

don Luigi: Mercoledì 10.00-11.30 e Giovedì 18.30-19.30

PORTO

don Emidio: Venerdì 15.30 - 16.30

Per raggiungere il sito più velocemente, inquadra questo **QR code** con la telecamera del tuo smartphone e segui le indicazioni suggerite:



SEGRETERIE SOSPENSE NEL MESE DI AGOSTO

S. Alessandro
COLNAGO



PARROCO	Don Emidio Rota	P.zza S. Giorgio, 14	Tel. 039 692131
VICARIO	Don Luigi Didoni	Via A. Manzoni, 1	Tel. 039 695210
VICARIO	Don Manolo Lusetti	Via A. Volta, 54	Tel. 039 2182514

S. Giorgio Martire
CORNATE D'ADDA



SCUOLA dell'INFANZIA PORTO	Via G. Garibaldi,2	Tel. 039 692519
SCUOLA dell'INFANZIA CORNATE	Via A. Volta, 50	Tel. 039 692050
SCUOLA dell'INFANZIA COLNAGO	Via A. Manzoni, 32	Tel. 039 6363879
	Cell. 334 1235800	Tel. 039 695274

S. Giuseppe
PORTO D'ADDA



ORTORIO SACRO CUORE PORTO	Via 2 Giugno	Tel. 039 692519
ORATORIO S. LUIGI CORNATE	Via A. Volta, 56	Tel. 039 2182514
ORATORIO S. LUIGI COLNAGO	Via C. Biffi, 18	Tel. 039 695210
CENTRO SPORTIVO S. Alessandro	Via Castello, 69	Tel. 039 6959193
CINE TEATRO ARS CORNATE	Via A. Volta, 56	www.cineteatroars.it